

Contrordine Province: vanno salvate E i dem vogliono raddoppiare i fondi

IL CASO

ROMA Da Cenerentole a Principesse? Che strano destino quello delle Province italiane. Bombardate per anni oltre ogni ragionevole soglia, fino a spogliarle non solo della loro classe politica (poco rimpianta) e di 20 mila dei 43 mila dipendenti ma persino di quei pochi denari necessari per far funzionare i due settori del loro core business: la manutenzione delle scuole e le strade provinciali.

Ora, improvviso, è arrivato il "contrordine compagni". «Raddoppiare gli stanziamenti a favore delle Province per il 2017 e moltiplicarli a partire dal 2018», recita il testo dell'emendamento alla manovra presentato ieri da 33 deputati del Pd. In soldoni, la proposta di modifica propone di portare il contributo statale previsto per il finanziamento delle funzioni fondamentali delle Province da 110 milioni a 220 milioni nel 2017 e da 80 milioni a 480 milioni «a decorrere dal 2018».

La mossa dei deputati democrat (che si unisce a quella di altri 28 deputati di altri gruppi decisi ad escludere da ogni spending review le Province in stato di dissesto) non è un fulmine a ciel sereno. L'altro

ieri, riunendo la cosiddetta cabina di regia Pd-governo-parlamento, Matteo Renzi era stato molto chiaro. «Com'è noto con il referendum la parola Province sarebbe sparita dalla Costituzione - ha detto in sintesi Renzi ai suoi - ma visto che sono state salvate occorre che funzionino e dunque vanno finanziate».

La mossa di Renzi capovolge l'andazzo dei colpi di scure draconiani che proprio il governo Renzi aveva inferto alle Province. La legge di Stabilità 2015 aveva infatti previsto tagli per 1 miliardo nel 2015, 2 nel 2016 e 3 nel 2017. Parte della riduzione di disponibilità per gli enti provinciali era dovuta al loro dimagrimento previsto dalla legge Delrio (varata durante il governo Letta) che aveva ridotto le competenze degli enti, eliminato le elezioni popolari per i consigli provinciali e trasferito a Regioni e Comuni la metà del personale.

RETORICA & REALTÀ

Ma la Delrio non ha abolito le Province. Le ha, invece, profondamente riformate trasformandole in enti di secondo grado (Città Metropolitane comprese), governati da un sindaco eletto dai consiglieri comunali dei comuni compresi nel

territorio provinciale, e ha lasciato loro la responsabilità della manutenzione di scuole e strade minori.

Il guaio è che la cura dimagrante non ha colpito solo privilegi, sprechi e doppioni burocratici ma gli stessi servizi pubblici offerti dalle Province. «Oggi solo il 7,8% delle scuole rispetta i criteri antisismici - spiega Achille Variati, presidente dell'Upi, l'Unione delle Province - e oltre 5.000 chilometri di strade provinciali sono chiuse mentre il 52% ha un limite di velocità inferiore a 50 perché non è sicura».

Variati ha convocato per oggi a Roma una mobilitazione di ciò che resta delle province, ha ottenuto l'appoggio dei sindaci riuniti nell'Anci e parlerà del dramma dei servizi provinciali con i presidenti delle Camere.

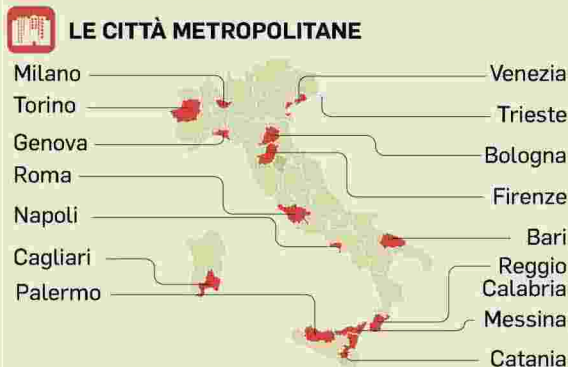
La morale di questa storia è chiara: anni di slogan generici e disinformati sui tagli ai costi della politica e sulla lotta alla casta si sono scaricati confusamente, anche per lo stop referendario, sugli anelli più deboli della catena politico-burocratica. Fino all'assurdo di privare la società intera di alcuni servizi preziosi. Cosa riemergerà dalla valanga è ancora presto per dirlo.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge Delrio

LE PROVINCE
 Diventano enti locali di secondo livello competenti solo su edilizia scolastica, pianificazione dei trasporti, tutela dell'ambiente. Le altre competenze sono trasferite a Regioni e Comuni



GLI ORGANI DELLE CITTÀ METROPOLITANE

- Sindaco metropolitano
- Consiglio metropolitano: sindaco metropolitano + consiglieri da lui indicati
- Conferenza metropolitana: sindaci dei Comuni della Città metropolitana

ANSA - CENTIMETRI



La sede dell'Unione province italiane

**SCAMPATI ALL'ABOLIZIONE
 GLI ENTI SI MOBILITANO
 MINACCIANDO TAGLI
 AI SERVIZI. E L'EX PREMIER
 RACCOGLIE LA PROTESTA:
 CI SONO, VANNO AIUTATE**